



COMUNE DI CASALGRANDE **(Provincia di Reggio Emilia)**

2° Settore “Urbanistica ed Edilizia Privata”

VERBALE DELLA CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE PER L'ADOZIONE DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (Legge Regionale 24 marzo 2002 n.20 e s.m.i)

OTTAVA SEDUTA PLENARIA DEL 30 OTTOBRE 2012

In Casalgrande, addì 30 ottobre 2012 alle ore 10,00 presso la Sala Consiliare del Comune di Casalgrande, Piazza Martiri della Libertà n.1 Casalgrande, si è svolta l'ottava seduta della Conferenza di Pianificazione in epigrafe, convocata ai sensi degli artt.14-32 della L.R. n.20/2000 e smi, con lettera del Sindaco del Comune di Casalgrande (Autorità Procedente ai sensi di legge) in data 8 ottobre 2012 in atti al n. 14073 di PG.

Le autorità invitate e quelle presenti con lo scopo di predisporre la concertazione istituzionale ai sensi dell'art. 14 della Legge Regionale n.20/2000 smi, risultano le seguenti:

N° d'ordine	AUTORITA'	Presenza
1	Regione Emilia Romagna	
2	Provincia di Reggio Emilia	si
3	Comune di Reggio Emilia	
4	Comune di Castellarano (RE)	si
5	Comune di Scandiano (RE)	
6	Comune di Rubiera (RE)	
7	Comune di Modena (RE)	
8	Comune di Formigine (MO)	
9	Comune di Sassuolo (MO)	
10	ARPA Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente	si
11	Azienda U.S.L. Servizio Igiene Pubblica Reggio Sud – Distretto di Scandiano	si
12	FER Ferrovie Emilia Romagna	si
13	ACT Agenzia Locale per la Mobilità	si
14	Autorità di Bacino del fiume Po	
15	Regione Emilia Romagna Servizio Tecnico dei Bacini degli Affluenti del Po	
16	ATO 3 Agenzia d'Ambito per Servizi Pubblici di Reggio Emilia	
17	Consorzio della Bonifica dell'Emilia Centrale (RE)	

18	Corpo Forestale dello Stato di Reggio Emilia (RE)	si
19	Agenzia Regionale Protezione Civile (RE)	
20	Consorzio di Gestione Parco Fluviale del Secchia (RE)	
21	Comunità Montana dell'Appennino Reggiano (RE)	
22	Prefetto di Reggio Emilia	
23	Comandante Provinciale Vigili del Fuoco (RE)	
24	Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura di Reggio Emilia	
25	Direzione Regionale per i Beni culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna	
26	Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio delle Prov. di BO, MO e RE	
27	Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna	si
28	Comando Militare VI Reparto Infrastrutture	
29	Aeronautica Militare Italiana – Comando 1° Regione Area Reparto Territoriale e Patrimonio	
30	Comando in capo del dipartimento Militare Marittimo dell'Adriatico Ufficio Demanio	
31	Comando Militare Esercito per il reclutamento e le forze di completamento - Regione Emilia Romagna	
32	ANAS S.p.A Direzione Centrale Autostrade e Trasporti – Comparto di Bologna - Pianificazione Strategica	
33	IREN EMILIA S.p.A	si
34	Terna Rete Elettrica Nazionale S.p.A	
35	ENEL Distribuzione S.p.A	
36	SNAM Rete Gas S.p.A	
37	TELECOM ITALIA SPA	
38	WIND	
39	TIM	
40	3 Italia S.p.A. H3G	
41	VODAFONE	

Sono presenti n. 9 autorità sulle 41 invitate.

Le suddette autorità presenti sono rappresentate dai relativi legali rappresentanti o loro delegati, come risulta agli atti della conferenza:

- | | |
|---|------------------------|
| - Provincia Reggio Emilia | Arch. Renzo Pavignani |
| - Comune di Castellarano (RE) | Ass. Enrico Ferrari |
| - ARPA Agenzia Regionale per la Prevenzione
e l'Ambiente - Distretto Scandiano | Dott. Maurizio Poli |
| - Azienda U.S.L. Servizio Igiene Pubblica Reggio Sud
Distretto Scandiano | Dott. Giovanni Rinaldi |
| - FER Ferrovie Emilia Romagna | Dott. Angelo Malagoli |
| - ACT Agenzia Locale per la Mobilità | Dott. Angelo Malagoli |
| - Corpo Forestale dello Stato di Reggio Emilia (RE) | Com. Andrea Sensi |
| - Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna | Dott. Marco Podini |
| - IREN EMILIA SPA | Ing. Barbara Barani |

Sono presenti alla seduta in qualità di uditori:

Arch. Mauro Bisi (Comune di Castellarano RE), Dott. Claudio Benassi (ARPA-Distretto di Scandiano), Ing. Luca MONTI, (Studio M2R architettura di Reggio E.), Dott. Gianluca Savigni (Studio Alfa di Reggio E.), Dott. Gianpiero Lupatelli (Studio CAIRE) e Ing. Roberto Teneggi (Studio Associato Teneggi/Finelli di Reggio E.).

Presiede alla Conferenza di Pianificazione il Vice Sindaco del Comune di Casalgrande Stefano Giovannini.

Alle ore 10,30 constatate le presenze di cui sopra, il Presidente dichiara aperta l'ultima seduta, ricordando il programma della stessa, come da lettera di convocazione inviata alle parti sopraelencate:

- Valutazioni e risposte del Comune.
- Approvazione del verbale conclusivo e chiusura della Conferenza Pianificazione.
- Sottoscrizione del verbale conclusivo.

Stefano Giovannini - Vice Sindaco

Buongiorno a tutti, ben ritrovati, ritrovati naturalmente in sede di assemblea di chiusura della nostra Conferenza di Pianificazione. Sostituisco temporaneamente, e forse anche per tutta la seduta il Sindaco, perchè impegnato in un'altra riunione urgente ed inderogabile. Naturalmente non mi dilungo su altre considerazioni anche perchè penso che non ve ne sia assolutamente la necessità. Provvedo a lasciare la parola immediatamente al dott. Giampiero Lupatelli di CAIRE, che tutti ben conoscete, per entrare nel vivo della seduta di chiusura di questa Conferenza, per poi naturalmente passare la parola successivamente agli altri soggetti che oggi interverranno.

Dott. Giampiero Lupatelli – Studio CAIRE di Reggio Emilia

Senza fare troppe premesse, entro direttamente nel merito delle questioni, a partire - siamo in sede di chiusura - da un piccolo bilancio di questa Conferenza di Pianificazione che ha riguardato il PSC del Comune di Casalgrande. Un bilancio che credo vada fatto in termini positivi dal punto di vista del funzionamento che la legge ha voluto della Conferenza di Pianificazione come occasione per fare in modo che nel percorso di formazione del Piano, e non dopo, possano intervenire tutti quegli elementi di integrazione, aggiornamento, valutazione, nel quadro delle conoscenze, nel quadro delle determinazioni che la pluralità degli enti coinvolti nella Conferenza e anche in qualche modo i percorsi laterali di ascolto della società che la Conferenza è chiamata a

fare, e che nel caso del Comune di Casalgrande il Comune ha organizzato, consentono di mettere in campo per migliorare la qualità del Piano. Contemporaneamente anche nei tempi e nei modi in questa Conferenza si è confermato l'impianto un po' faticoso che la Legge Regionale n.20 ha messo in campo e che anche dopo la riforma della Legge Regionale n.6 mi sembra rimanga verificato, che adesso va incontro anche ad un nuovo panorama istituzionale nel quale non tutti gli elementi sono chiari in questo momento, e che forse ci dovrebbero portare in una logica di riconsiderazione del peso delle procedure amministrative che in questo momento il Paese si sta ponendo a ripensare con qualche serietà da questo punto di vista. Credo comunque che senza dubbio gli elementi di valore positivo, gli elementi di integrazione nel quadro di consapevolezza che la Conferenza è stata in grado di produrre, prevalgano largamente rispetto alla difficoltà burocratica-amministrativa di gestire procedimenti complessi e articolati, come sono diventati quelli per la formazione degli strumenti urbanistici. Quindi, in conclusione di questa Conferenza, dà conto da parte nostra innanzitutto, di rispondere alle osservazioni e ai contributi che sono stati presentati dai partecipanti ai lavori della Conferenza dai diversi enti che sono intervenuti. Sono intervenuti 11 contributi ai quali l'Amministrazione ha risposto, ha trasmesso le proprie considerazioni a tutti i partecipanti, talché da queste risposte, altre precisazioni, integrazioni e considerazioni sono emerse da parte di quattro soggetti, quindi oltre alle osservazioni, risponderemo anche alle controdeduzioni, per così dire usando un linguaggio arcaico, che abbiamo fatto.

Dicevo intanto che il primo aspetto positivo è stato l'elemento di integrazione del quadro conoscitivo che è stato possibile fare, penso ai contributi che sono arrivati da Iren, o da Terna, in questo senso, dal punto di vista proprio della consapevolezza puntuale del quadro conoscitivo legato al tema delle reti infrastrutturali. Ma penso anche alla sollecitazione che è venuta dalla Sovrintendenza ai Beni Archeologici che ha dato corso ad un percorso di integrazione del quadro conoscitivo che proprio in queste ore sta arrivando a termine, nella direzione di costruire una carta della potenzialità archeologica che accompagni il quadro conoscitivo per il sistema storico-culturale del PSC. O ancora gli interventi che sono venuti dal Consorzio di Bonifica rispetto all'assetto delle aree, dell'ambiente fluviale del Secchia. Ci sono alcune questioni più rilevanti, alcuni soggetti istituzionali che hanno posto, anche intervenendo - come dicevo prima - in seconda battuta, a riproporre considerazioni sulle considerazioni che

L'Amministrazione comunale ha sviluppato a partire dalle prime osservazioni presentate, temi di particolare rilievo. E forse converrà su questi concentrare l'attenzione e il dibattito di questa mattina.

Partiamo da quello che è il più rilevante in qualche modo fra i temi che è stato proposto per il suo significato, il suo impatto sul Piano Strutturale, che è quello sul dimensionamento del piano stesso. Al di là del tema dell'aggiornamento delle informazioni di tipo statistico e demografico che è stato richiesto, al quale naturalmente il PSC si farà carico di rispondere; la preoccupazione emersa da più di un soggetto, in particolare dalla Provincia di Reggio Emilia e dal fronte ASL e Arpa, è quella legata alla presenza di previsioni insediative da parte del PSC nelle condizioni in cui all'interno del patrimonio edilizio e, in misura minore, all'interno delle previsioni urbanistiche non attuate, permangono riserve di capacità importanti, significative, che peraltro il documento preliminare e il quadro conoscitivo hanno registrato e documentato. Rispetto a questo l'Amministrazione ha confermato l'intenzione, e l'ha espressamente quantificata nei documenti di risposta che ha trasmesso agli enti, di conservare il dimensionamento in termini di capacità insediativa presente in questo momento nello strumento urbanistico, cioè la possibilità dal punto di vista del dimensionamento residenziale di realizzare circa 1.350 alloggi, che saranno affidati al POC, sulle previsioni già individuate dal PRG vigente, o su due limitate individuazioni di nuove possibili aree che il PSC nella sua versione compiuta si farà carico di determinare, comunque a parità di capacità insediativa, quindi senza determinare nuovi incrementi di capacità insediativa rispetto a quelli vigenti, e naturalmente rispettando i limiti di consumo di suolo che il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ha stabilito, e affidando al POC la concreta gestione di questi, affidando al POC, che ha un rilievo importante, anche perchè una delle criticità che è stata anche sollevata, ed era già ben considerata nel documento preliminare e nel quadro conoscitivo e che è stata ulteriormente sottolineata dai contributi emersi, è quella legata al Piano dell'Edilizia Residenziale Sociale, quindi all'esigenza di intervenire, cosa che diventa più difficile in una stagione di bassa domanda edilizia in termini generali, e in particolare in una stagione che non vuole aprire il campo ad ampie opportunità di nuovi insediamenti, quindi a nuove occasioni di valorizzazione fondiaria, e che quindi deve aumentare il livello di competizione fra le proposte presenti nello scenario attuale del PRG confermato o in quelle nelle poche aperte dal nuovo scenario di PSC, per realizzare all'interno di un

quadro di contenimento dell'offerta insediativa generale un potenziamento della quota di Edilizia Residenziale Sociale. Credo che questo sia il compito fondamentale che il PSC affiderà al Piano Operativo Comunale che si potrà formare a seguito dell'approvazione del PSC.

Una seconda questione rilevante è quella che riguarda il tema del tessuto produttivo; il tema del tessuto produttivo è sottolineato in particolare dall'Amministrazione Provinciale che nel suo PTCP ha individuato una delle aree produttive di Casalgrande come area di interesse sovracomunale e ne ha previsto un certo percorso di evoluzione, ma che in generale è legata alla natura del Comune, è fortemente legata all'identità economica e territoriale di Casalgrande, che con il PSC fa un'opzione forte in questa direzione, nel senso di riconsiderare ipotesi di trasformazione di aree produttive a destinazione residenziale e terziaria, mantenendo invece per una parte non trascurabile dei propri storici insediamenti produttivi anche lungo l'antico tracciato pedemontano ad una destinazione produttiva, prevedendo in alcuni casi anche processi di ristrutturazione, di riorganizzazione e di riqualificazione che possono essere importanti e rilevanti dal punto di vista dell'assetto morfologico della qualità e delle situazioni presenti, ma confermando per una gran parte del proprio territorio una destinazione produttiva. In questa logica i processi di limitato ampliamento delle aree produttive di interesse comunale, di quelle consolidate, in cui viene chiesto, e questo troverà puntuale risposta nel PSC, di argomentare le ragioni specifiche che prevedono l'opportunità di alcuni limitati incrementi di aree produttive importanti esistenti, ma riguardano anche il discorso dell'area di Villalunga e della sua considerazione. L'Amministrazione comunale, in assenza di un percorso non semplicemente di pianificazione territoriale, ma anche di programmazione socio-economica che voglia dire mettere in gioco risorse significative per la realizzazione dell'obiettivo dell'area produttiva ecologicamente attrezzata, ha guardato a quest'area, che ha una sua possibilità di limitato sviluppo, essenzialmente sotto il profilo delle esigenze delle dotazioni produttive di carattere comunale. Quindi diciamo, non avendo da sola le opportunità e le risorse per aprire questo processo, restando naturalmente disponibile a prendere in considerazione processi - ripeto - non semplicemente di dichiarazione normativa, di dichiarazione programmatica sul rilievo sovracomunale, ma processi di concreta programmazione di interventi di riqualificazione ambientale dell'area produttiva di Villalunga che invece, in assenza di questi, viene considerata alla stregua delle altre aree produttive, pur

riconoscendo questo ruolo potenziale, che però non viene sviluppato, e considerato soltanto in relazione a limitate esigenze di carattere comunale, di carattere locale.

Per quello che riguarda l'assetto infrastrutturale, due questioni sopra tutte le altre sono state in discussione nel corso della Conferenza, nelle osservazioni presentate, nelle risposte dell'Amministrazione e nell'interlocuzione che si è avuta con gli enti, che riguardano tutte questioni abbastanza importanti dal punto di vista dell'assetto infrastrutturale. E sono questioni con le quali il Piano di Casalgrande si confronta con un quadro di pianificazione e programmazione sovracomunale che non si è ancora compiuto da questo punto di vista. Le questioni, come tutti ben sapete, sono quella del raccordo ferroviario fra lo scalo di Dinazzano e il nuovo scalo di Marzaglia, sul quale esiste un'opzione strategico-programmatica molto chiara dal punto di vista dell'Amministrazione, che porta ad escludere dal punto di vista dell'interesse dell'Amministrazione la realizzazione nella sponda reggiana di questo collegamento, ma è aperto un percorso di pianificazione e di valutazione che riguarda la Regione, le ex due Province, ora l'unica Provincia che sta di qua e di là dal Secchia. Non so se questa unica Provincia aiuterà o renderà più difficile la soluzione di questo problema che si è trascinato a lungo e che, come sapete tutti bene, nasce da un paradosso istituzionale, quello per cui il Piano Territoriale della Provincia di Reggio Emilia ha disegnato i collegamenti in sponda modenese e il Piano Territoriale della Provincia di Modena ha disegnato il collegamento in sponda reggiana. Non era certo e non è certo il Comune di Casalgrande che può risolvere questa questione, pur avendo espresso con chiarezza la propria opinione, e soprattutto ritiene di non poter - come è già successo nel suo percorso - attendere che questa questione trovi decisione per governare i problemi dell'assetto territoriale del Comune. Quindi il PSC non contiene previsioni da questo punto di vista, si rifà naturalmente alla decisione che si svilupperà e si formerà nelle sedi della pianificazione sovracomunale, o interprovinciale, o intraprovinciale a questo punto futura, e intanto conserva quello che esiste. Questo ha una connessione molto stretta all'altra questione dibattuta in maniera rilevante dal Piano e dalla Conferenza, che è quella che riguarda lo scalo di Dinazzano, rispetto al quale l'Amministrazione ha espresso preoccupazione e una posizione non favorevole all'attuazione delle previsioni che sono state definite in passato, ma in qualche modo modificando il tiro rispetto a quello che è espresso nel documento preliminare; il PSC nelle risposte che intanto sono state fornite alle osservazioni, assume - fatte anche tutte le verifiche del caso - l'opzione

di confermare lo stato di diritto vigente in tutti i suoi aspetti, quindi sia negli aspetti delle procedure che sono ancora aperte per perfezionare le decisioni prese, cioè una nuova procedura di VIA che deve precedere lo sviluppo del secondo lotto, sia i termini di validità temporale in cui queste previsioni sono fatte. Per cui per il PSC vale lo stato di diritto nell'esatta configurazione in cui lo stato di diritto vige in questo momento, e a partire da una opzione programmatica che non vede in termini positivi questo potenziamento e si immagina che debba essere comunque riconsiderato alla luce di uno scenario funzionale che l'ingresso in campo così rilevante di Marzaglia ha messo in considerazione evidente.

L'ultima considerazione riguarda quella del cosiddetto terzo ponte, che è stata presentata dal documento preliminare come una opzione programmatica, non supportata e sostenuta da documentazione e considerazioni tecnico-trasportistiche compiute, perchè la scala a cui si deve valutare il problema non è quella del Comune, quindi il Comune non poteva costruire la decisione bella e compiuta, ma la proponeva alla discussione, è aperto un tavolo istituzionale su questo. In sede di Conferenza sono state espresse dai Comuni, dal Comune di Castellarano, dal Comune di Rubiera, considerazioni che riguardano scenari infrastrutturali diversi, in parte - nel caso di Rubiera - già consolidati in uno scenario programmatico in corso di attuazione; per quello che riguarda Castellarano, invece, in ipotesi che sono altrettanto allo stato di fatto, c'è questo percorso, c'è questo tavolo aperto, il PSC ritiene di mantenere una indicazione programmatica che non ha contenuti di disciplina urbanistica, quindi non stabilisce dei vincoli determinanti sul territorio, ma mantiene, rispetto al perfezionamento di questo percorso, l'opzione del terzo ponte come elemento di rafforzamento dell'integrazione tra le due sponde e di miglior funzionamento del sistema logistico del distretto.

Queste, le questioni più rilevanti. Naturalmente, siccome lo spettro del quadro conoscitivo ha considerato ampia la sua articolazione significativa, oltre a queste questioni, che sono le questioni in qualche modo rilevanti che rimandano alle politiche territoriali principali, sono state sollevate diverse questioni più puntuali e più specifiche, che in termini generali rappresentano tutte delle integrazioni positive rispetto al quadro che è stato sviluppato, quindi l'atteggiamento generale del Piano è quello di raccogliere le indicazioni, le informazioni, le correzioni e le rettifiche che sono state avanzate. Credo che alcune di queste però meritino una considerazione particolare, e so che dei colleghi vogliono intervenire in particolare sulle questioni di zonizzazione acustica ecc.,

per cui rimanderei a questo punto ai colleghi che se ne sono occupati in termini specialistici di rispondere a queste questioni.

Dott. Gianluca Savigni – Studio Alfa di Reggio Emilia

In relazione al piano di classificazione acustica che è stato redatto erano emerse sostanzialmente tre osservazioni a cui si è dato favorevolmente risposta, e in particolar modo una prima segnalazione riguardava un braccetto di collegamento verso lo scalo di Dinazzano nella SP. 51, che è stato ridefinito solo nel tratto finale di collegamento tra la rotatoria in uscita dallo scalo con la SP.51 in modo particolare, andando poi a riaggiornare la cartografia di riferimento. In merito invece alla identificazione di quelle che sono le strade di gronda, in particolar modo alcune strade di collegamento soprattutto del territorio più urbano, sono state ridefinite e alcune sono in fase di ridefinizione quelle che sono le fasce di rispetto ai sensi del DPR n.142, cercando di valutare un'assegnazione anche più coerente rispetto a quelli che sono i flussi di traffico in coerenza anche con la tipologia della strada. Infine, sono in fase anche di ridefinizione alcune perimetrazioni di aree, soprattutto sugli ambiti di nuova espansione, nei quali dalla cartografia esistente non c'era una giusta e corretta identificazione tra le aree di progetto, nate dal nuovo PSC soprattutto, con le aree esistenti, definite come stato di fatto, in relazione a quelli che erano interventi già realizzati, quindi in fase di completamento in relazione al vecchio PRG. Questo per chiudere quello che è l'aspetto più importante legato al piano di classificazione acustica e sulle osservazioni che sono emerse a cui si è dato nuovamente merito e sulle quali si sta ovviamente cercando di fare una risistemazione della carta di classificazione di competenza.

Arch. Renzo Pavignani - Servizio Pianificazione Territoriale e Ambiente della Provincia di Reggio Emilia

Innanzitutto esprimiamo apprezzamento rispetto a questo modo di condurre la Conferenza di Pianificazione che ha visto una fattiva concertazione e dibattito sui temi evidenziati nel documento preliminare, ed è questo un po' il senso della Conferenza di Pianificazione, posto che i termini molto stretti che la Legge Regionale n.6 ha stabilito a volte non aiutano; in questo caso un prolungamento della Conferenza è stato necessario, ma ha portato anche a positivi riscontri, soprattutto su alcuni nodi che avevamo evidenziato nel nostro contributo sul dimensionamento residenziale, dove viene chiarito

appunto che l'Amministrazione conferma sostanzialmente la capacità insediativa residua del Piano vigente ricollocandola in alcune situazioni. Chiediamo, constatando il rispetto dell'obiettivo di contenimento del consumo di suolo, quindi la dichiarazione programmatica di rispettare l'incremento massimo fissato del 3%, che poi in fase soprattutto di attuazione delle previsioni, quindi nel primo POC e nei POC che seguiranno, che vi sia un attento monitoraggio rispetto al quale abbiamo intenzione di definire anche delle indicazioni tecniche su come si va a precisare e valutare gli incrementi di consumo di suolo. Diciamo che rimane un aspetto sul quale, riscontrando ancora una volontà dell'Amministrazione di ribadire la valenza comunale dell'ipotesi di ampliamento dell'ambito produttivo sovracomunale di Villalunga-Salvaterra, non possiamo da parte nostra ribadire che non sono più procrastinabili delle politiche urbanistiche sugli insediamenti produttivi che non tengano conto di una dimensione intercomunale, di una dimensione che rispecchi un assetto degli insediamenti produttivi che nel distretto ceramico, ma anche in altre parti della provincia, ma a maggior ragione nel distretto ceramico, è di carattere intercomunale e sovracomunale. Detto ciò, chiediamo che da parte dell'Amministrazione sia manifestata la volontà di aderire a questo obiettivo del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, ovvero quello di definire un progetto strategico di riqualificazione e riorganizzazione del sistema degli insediamenti produttivi del distretto ceramico che dovrà rappresentare la cornice entro la quale troveranno coerenza, ad esempio, ipotesi come quelle che oggi ci prospetta l'Amministrazione comunale, di modesto ampliamento dell'ambito produttivo di Villalunga e che dovrà poi trovare una condivisione con gli altri Comuni del distretto, e questo sarà sancito da un accordo territoriale che il PTCP richiede appunto per definire delle politiche condivise sugli insediamenti produttivi nel distretto ceramico, condizione poi per arrivare all'approvazione del Piano Strutturale Comunale. Giocoforza il Comune di Casalgrande è il primo, tralasciando Scandiano, Comune del distretto ceramico che ha avviato il percorso di elaborazione del Piano Strutturale Comunale, quindi è il primo Comune che si trova a dover prendere in considerazione questa direttiva del PTCP che appunto vuole tradurre in progetti, in indirizzi, in orientamenti programmatici, l'obiettivo appunto di governare l'evoluzione dei sistemi dei centri produttivi del distretto ceramico, tra l'altro perseguendo questo obiettivo di consumo di suolo zero, che non va preso ovviamente come riferimento assoluto, ma anche qui è un obiettivo programmatico che però deve poi essere concretizzato da coerenti politiche

urbanistiche. Dicevo prima di Scandiano, perchè Scandiano è partito con il PTCP in corso, quindi da un lato non ha dovuto direttamente attuare i suoi principi, dall'altro non ospitare produttivi di livello sovracomunale. Chiediamo quindi che sia ribadito; dalla parte della Provincia c'è la massima disponibilità a promuovere e a guidare la costruzione di questo progetto e la redazione dell'accordo territoriale, ovviamente dobbiamo avere anche un forte appoggio da parte dell'Amministrazione comunale di Casalgrande e degli altri Comuni, quindi anche da parte dell'Unione dei Comuni Tresinaro Secchia.

Sulla questione dell'assetto delle infrastrutture per la mobilità, è già stato detto per quanto riguarda il collegamento ferroviario Dinazzano-Marzaglia, quindi sostanzialmente la decisione è rinviata a questi approfondimenti che ancora dobbiamo condurre sul tema del confronto tra le alternative. Voglio solo precisare che non è, se vogliamo, un paradosso istituzionale quello che ha portato a questo studio sulle valutazioni alternative, ma è la conclusione di un percorso che richiede la localizzazione dell'opera e come tale non c'era ad oggi nessun strumento di pianificazione che ne aveva operato una localizzazione, ma tutti gli strumenti di pianificazione del Piano Regionale Integrato dei Trasporti del '98 e il PTCP previgente della nostra Provincia, quello del '98, ne hanno sempre dato una indicazione ideogrammatica, quindi di nessun valore conformativo del territorio; siamo giunti ora in una fase nella quale è necessaria la localizzazione, e il PTCP 2010 poteva operare una localizzazione, ma ovviamente ha fatto la scelta invece di rinviare la sua localizzazione a uno studio di comparazione e valutazione tra alternative, prospettando, come è noto, quella in versante modenese e richiedendo appunto che la localizzazione dell'opera discenda poi dagli esiti di questo studio, che non è ancora stato compiuto nella sua totalità.

Per quanto invece attiene il tema del terzo ponte, apprezziamo il fatto che comunque sia la volontà dell'Amministrazione di attendere e anche in questo caso di partecipare fattivamente a questo tavolo interprovinciale (che non è più forse interprovinciale) di valutazione, quindi in questo caso di alternativa rispetto ad ipotesi in campo che - come si ricordava prima - sono sostanzialmente due: quella più a monte, proposta dal Comune di Castellarano, e quella che appunto è stata indicata nel documento preliminare del PSC di Casalgrande; posto che quella invece più a valle dell'attraversamento del Secchia all'altezza di Rubiera, da parte della Via Emilia bis, è un'ipotesi che è già in avanzato stato organizzativo, nel senso che è già stata progettata dal punto di vista della

progettazione definitiva ed è dentro al project financing della realizzazione della bretella autostradale di Campogalliano-Sassuolo, quindi è un'opera data, ancorché non è ancora accantierata. E giocoforza le due ipotesi introdotte dalle due Amministrazioni dovranno confrontarsi in uno scenario di assetto trasportistico che dovrà contemplare anche l'ipotesi dell'introduzione di questo nuovo attraversamento del Secchia all'altezza di Rubiera.

Dott. Giovanni Rinaldi – Azienda U.S.L. Servizio Igiene Pubblica Reggio Emilia

C'erano state osservazioni puntuali, che erano state fatte in sede di Conferenza, che erano state in qualche modo non esplicitamente trattate nel documento che noi abbiamo chiesto di esplicitare, e mi riferisco semplicemente alla proposta di considerare la criticità delle aree dei campi pozzi come elemento su cui poi porre degli obiettivi rispetto alla infrastrutturazione delle case sparse; al tema dell'inquinamento elettromagnetico e al tema della integrazione puntuale di alcuni censimenti, ad esempio quello relativo ai siti contaminati e alle infrastrutture a rete che in qualche modo avevano segnalato delle incongruenze. Quindi avevamo bisogno di avere un cenno di riscontro.

Dott. Giampiero Lupatelli – Studio CAIRE di Reggio Emilia

Mi scuso io perché sono stato carente nella risposta data, perché ho passato la palla ai colleghi che seguivano la questione della zonizzazione acustica, che era una delle quattro questioni sostanzialmente sollevate da una precisazione proposta da Arpa e ASL assieme rispetto ai contenuti, e che è stata oggetto di un nuovo documento che l'Amministrazione ha predisposto e trasmesso, però ho visto anche nel caso del collega della Provincia che questa mattina non aveva ancora materialmente ricevuto, quindi è possibile che analogamente succeda. Quindi esiste un documento di risposta a queste questioni che, rispetto alle quattro questioni sollevate, una è quella della zonizzazione acustica di cui si è detto; l'altra riguarda la differenza di configurazione fra gli elaborati di zonizzazione acustica e quelli dello schema di assetto che accompagna il documento preliminare in ordine al famoso "braccino", come è stato definito, e si precisa che naturalmente questa discordanza verrà risolta, e che nella previsione è inserita la parte di viabilità che collega lo scalo dalla rotonda alla SP. 51 esclusivamente quella parte. Rispetto poi alla seconda questione che riguardava la presenza dei siti contaminati con

inclusione delle aree Sacmi e Locafit, un'integrazione che riguarda l'assetto del sistema fognario di Casalgrande Alto e le questioni legate allo spegnimento della centralina di monitoraggio con le conseguenze di questo, si provvederà in sede di rapporto ambientale definitivo alla integrazione e alle rettifiche richieste in questo senso. Della zonizzazione acustica si è detto. L'ultima questione riguardava invece la tutela delle risorse primarie dei campi pozzi, le criticità delle condizioni presenti e il tema dell'inquinamento elettromagnetico che prima si diceva, in cui l'Amministrazione conviene con le osservazioni che sono state presentate. Credo quindi che possiamo ritenere anche questo aspetto riscontrato. Mi scuso, dott. Giovanni Rinaldi, per non averlo richiamato prima.

Signor Angelo Malagoli - Presidente ACT di Reggio Emilia

Questa mattina rappresento ACT e anche FER, in via del tutto occasionale, per un problema di disguido organizzativo. Comunque, praticamente i temi di cui ci siamo occupati sono molto simili. Mi viene da considerare insoddisfacente l'approdo a cui giunge l'Amministrazione comunale per quanto riguarda tutta la questione delle infrastrutture ferroviarie. E' formalmente corretta la posizione - se ho capito bene - sullo scalo di Dinazzano, il PSC secondo me non poteva fare altro, dopodiché il problema del destino dello scalo di Dinazzano dipende se c'è o non c'è un collegamento con Marzaglia e se c'è o non c'è un potenziamento della Sassuolo-Reggio E. Ma senza qualcosa su queste tre questioni, qui la ferrovia precipita. Posso capire che uno dica: non ci sono le condizioni per collegare i due scali, la cosa è grave, investiamo sulla Reggio-Sassuolo, raddoppiamo, facciamo le piazzole, gli scambi, cioè facciamo una serie di interventi infrastrutturali che consentano allo scalo di Dinazzano di assolvere alla sua funzione. Senza questa visione, secondo me, oggettivamente il PSC di Casalgrande considera le ferrovie un fastidio. E secondo me per voi è peggio, però ognuno è padrone a casa sua. Io credo che in un percorso che deve trovare una soluzione - non faccio previsioni sullo sbocco, sarebbe facile farle -, ma se c'è un percorso di condivisione da fare, bisognerebbe farlo con la testa sgombra, perchè se c'è un percorso di condivisione da fare e un'Amministrazione a priori dice: da qui quella bretella non passa, chiudiamo la partita prima. Io penso che un modo elegante per uscire da questa cosa, siccome nel frattempo è stato fatto uno studio di fattibilità e quasi un progetto preliminare che prevede alcune possibilità, che i decisori politici devono

valutare e, se ci sono le condizioni, condividere. Allora un modo elegante per affrontare la questione questa mattina è quella, secondo me, di acquisire quello studio agli atti della Conferenza di Pianificazione e demandare al PSC di raccogliere il risultato del percorso di valutazione e di condivisione. Perché se il punto di partenza è zero, io penso che tutto quello che c'è ancora da fare in termini di valutazione del tracciato, sia tempo perso. E allora bisogna dire chiaramente che è tempo perso. Mi permetto di sottolineare che le ferrovie sono anche in prospettiva una ricchezza per questo territorio se vuole andare verso una maggiore sostenibilità; credo che non ci sia un'unica soluzione. Ripeto: la cosa che a me non piacerebbe è che l'opzione zero sul collegamento degli scali fosse una scelta e non il frutto di mancate decisioni. Una scelta vuol dire: valutazione dei costi e benefici della bretella, valutazione delle ricadute a non farla, e valutazione delle misure alternative, ad esempio sulla Sassuolo-Reggio E., da fare nel momento in cui si decide di non collegare direttamente i due scali. Ora, la Sassuolo-Reggio E. sappiamo in che condizioni è; può essere che da un'opzione zero sul collegamento fra i due scali venga fuori la necessità di finanziare un progetto che consenta a questa ferrovia di arrivare al livello da poter trasportare merci e passeggeri di giorno, impattare meno i quartieri residenziali dei paesi. Insomma, le risorse, se ci fossero, potrebbero essere usate in vario modo; partire con le conclusioni a cui siete arrivati secondo me non si va da nessuna parte. Questo è quello che temo io, e questa è la ragione per cui ho forti dubbi che questa posizione possa diventare produttiva per il futuro. Quindi io inviterei a confermare quello che si è detto sullo scalo di Dinazzano; dopodiché - ripeto - le prospettive dello scalo dipendono se ci sarà o non ci sarà un collegamento tra i due scali e se ci sarà o non ci sarà una qualificazione e potenziamento della Sassuolo-Reggio E., altrimenti muore da solo, non c'è bisogno di mettere in uno strumento di pianificazione un ridimensionamento, se non ha il cordone ombelicale per portare via la roba, non cresce di sicuro. Inoltre, la questione della bretella io l'affronterei acquisendo quella specie di progetto preliminare che consegna ormai alla decisione, alla valutazione delle varie possibilità, e alla decisione e ad un PSC che nel caso questo percorso finisca, lo recepisca, perché se non c'è questa prospettiva, secondo me si lavora sul nulla. Questa è la mia opinione.

Andrea Rossi - Sindaco

Mi scuso per il ritardo. Cerco di dare per assodato quelle che sono le prime impressioni

fatte da parte sia di Lupatelli che dei soggetti intervenuti alla Conferenza rispetto alla chiusura, con relative valutazioni per quanto riguarda il verbale.

Per quanto riguarda invece la riflessione che Malagoli ha fatto in rappresentanza di ACT e FER, è opportuno secondo me fare alcune precisazioni e spiegare anche le motivazioni che ci portano a fare una determinata scelta. Parto da un dato: io penso che prima di tutto sicuramente non si può dire che Casalgrande sia stato un Comune che in questi anni non ha fatto investimenti sul sistema ferroviario. Stiamo sopportando e supportando quello che è molto probabilmente il più grande scalo emiliano-romagnolo, con una serie di ricadute importanti da un punto di vista ambientale e da un punto di vista anche della relazione che questo oggetto sul nostro territorio sta producendo, positive sicuramente per quanto riguarda l'aspetto economico, ma non del tutto positive possiamo dire per quanto riguarda il tema delle relazioni e dei rapporti che normalmente, alcune infrastrutture importanti come questa, devono avere rispetto a quello che è la comunità, rispetto a quello che è il territorio; nel territorio c'è la comunità, nel territorio c'è una parte ambientale. Quindi, io penso che da questo punto di vista c'è sicuramente da parte dell'Amministrazione comunale e anche del Comune più in generale, perché non è tanto l'Amministrazione in quanto tale, un segnale abbastanza chiaro: che si è deciso sul sistema ferroviario anche purtroppo in alcune situazioni a prescindere dalle necessarie e dovute opere che dovevano accompagnare un'infrastruttura di questo tipo. Proprio partendo da questo dato, l'Amministrazione non fa una scelta zero, sono gli enti sovraordinati che ancora oggi non hanno ancora determinato un percorso necessario; perché nello studio di fattibilità - Angelo - non c'è stato il minimo coinvolgimento, non c'è stato nessun tipo di relazione con le pubbliche amministrazioni locali per poter andare a definire anche alcuni tratti dello studio di fattibilità. E tu mi insegni, visto che abbiamo già discusso su questo argomento, che ci devono essere determinate pesature nello studio di fattibilità per poi far sì che quindi vi siano anche da parte delle amministrazioni locali delle valutazioni rispetto allo studio tali da poter mettere nelle condizioni tutti i soggetti di fare veramente una valutazione che sta tra l'economico e l'ambientale. Quindi il problema io non penso che sia dell'Amministrazione comunale di Casalgrande, il problema sta nella non ancora definitiva individuazione di un percorso tra enti e istituzioni, a partire dal soggetto principale, che è la Regione Emilia-Romagna, che ha solo esclusivamente individuato attraverso il PRIT lo strumento, un tratto che attraversa il territorio di Casalgrande, ma

senza entrare fin in fondo nello specifico. Quindi consapevoli del fatto che noi oggi, attraverso questa operazione, non vedo una chiusura e una opzione zero, a meno che non sia opzione zero quella di dire: bene, c'è anche da parte dell'Amministrazione comunale di Casalgrande la consapevolezza che dobbiamo comunque cercare di mettere in campo tutti gli investimenti necessari, perché nel sistema dell'intermodalità del trasporto è importante il ruolo della ferrovia, quindi sarà anche importante in prospettiva il ruolo dello scalo e del collegamento Dinazzano-Marzaglia, anche da un punto di vista economico, a garantire questo tipo di caratterizzazione; però bisogna mettersi nelle condizioni che si definisca una volta per tutte, allora qui sì che c'è un punto zero, un percorso, all'interno del quale l'Amministrazione comunale farà la sua parte insieme agli altri soggetti, a partire dalle Amministrazioni provinciali e dall'Amministrazione Regionale, farà la sua parte e si mette nelle condizioni di disponibilità massima, una volta definito in modo condiviso, partecipato, quello che sarà, di fare tesoro del risultato che uscirà da questo confronto, e senza nessun tipo di preclusione individuare anche se si ritiene che il territorio del Comune di Casalgrande sia il territorio che deve ospitare questo tipo di bretella, senza nessun tipo di preclusione, siamo e ci renderemo come soggetti protagonisti e responsabili di tale scelta. Però senza nessun tipo di valutazione fatta in modo aprioristico, io penso che dopo le strade sono due: o si interrompe la Conferenza di Pianificazione, quindi procrastinando nuovamente i lavori in attesa di quest'iniziativa che - torno a ripetere - non può essere un'iniziativa solo ed esclusivamente di Casalgrande, o altrimenti la Conferenza di Pianificazione si chiude, il PSC produce quel tipo di azione che dovrà produrre fino alla sua adozione, da qui all'adozione ci potranno essere dei cambiamenti, non lo so, perché comunque non vedo ancora all'orizzonte nessun tipo di confronto reale e concreto, se non qualche timida riflessione fatta anche in virtù dello studio di fattibilità, tra la Provincia e la Regione Emilia-Romagna. Quindi io penso che a questo punto più che mettere nelle condizioni l'Amministrazione di essere disponibile e a ricevere, alla fine di un percorso, quella che sarà la decisione fatta, altre possibilità non ve ne sono; o meglio, c'è la possibilità di dire: sospendiamo la Conferenza, la blocchiamo, e fino a quando non c'è una decisione sul collegamento Campogalliano-Sassuolo, questa Conferenza non può produrre nessun tipo di verbale. Cioè noi abbiamo due strade: o quella di andare avanti consapevoli del fatto che ci sarà una riflessione, e noi responsabilmente risponderemo a quella riflessione partendo dal presupposto che siamo consapevoli - come ho già detto in altre

occasioni - dell'importanza, non solo dello scalo di Dinazzano, perché qui non è solo ed esclusivamente vedere lo scalo di Dinazzano come un soggetto a parte, privato, che opera, quindi deve necessariamente, per continuare a sopravvivere, o vivere, cosa che abbiamo visto il risultato dell'ampliamento è ampiamente positivo; l'altra sera abbiamo avuto la possibilità di ospitare la Dinazzano Po e ci ha illustrato la quantità e i famosi 2.300.000-2.400.000 tonnellate di materiale movimentato, portando quindi anche un valore in termini di programma di esercizio sicuramente importante, viste anche le difficoltà economiche che stiamo attraversando. Questo vuol dire che c'è comunque un mantenimento, e non per forza di cose lo scalo di Dinazzano si sviluppa solo ed esclusivamente in legame con il distretto economico, con la fase che stiamo vivendo, ma si sviluppa anche a prescindere dalla fase congiunturale negativa che stiamo vivendo. Quindi, al di là di tutte queste riflessioni, noi siamo in questa fase, dobbiamo capire qual'è la strada da intraprendere, che è quella o di sospendere la Conferenza, oppure di andare verso un'adozione, anche perché di fronte a questa infrastruttura, di fronte a queste opere, sappiamo che la pianificazione e i territori poi si adegueranno a quelle che sono le scelte che tali opere producono sul territorio, anche in termini di percorso autorizzativo e autorizzatorio. Da questo punto di vista non la vedo come la soluzione zero, la soluzione della non decisione, quindi per forza di cose della non realizzazione; io la vedo la soluzione zero invece come un punto di partenza per dire che noi mettiamo a disposizione, siamo pronti a mettere a disposizione una riflessione, nel momento in cui però gli enti sovraordinati producono i necessari tavoli, i necessari incontri per fare questa discussione. Questo è il punto.

Signor Angelo Malagoli - Presidente di ACT di Reggio Emilia.

Mi sembrava di avere fatto una proposta non particolarmente deflagrante, perché quando è partita questa Conferenza non c'era niente, c'era solo la norma del PTCP, se non sbaglio; poi nel frattempo in una Conferenza di servizio in Regione, presente la Provincia di Reggio Emilia, è stato dato il via alla Campogalliano-Sassuolo senza pretendere nulla sulla ferrovia. Quindi la prima volta che la Provincia non ha fatto rispettare la sua norma è stata lì, non qui. Oggi c'è, su iniziativa della Provincia, uno studio che mette in luce pregi e difetti delle varie situazioni; io dico: acquisiamo quello studio e demandiamo in sede di adozione del PSC i risultati del percorso decisionale. Cosa vuol dire? Che il percorso decisionale bisognerà che si sbrighi, perché non si può

aspettare le calende greche. Adesso sono state fatte riunioni in Regione, mi pare di avere capito che l'Assessore si è preso il compito di convocare tutti i soggetti interessati per cominciare, tutti intorno ad un tavolo, a valutare le cose. Io non so se il PSC sarà adottabile domani mattina, fra un mese, fra due mesi o quando però a questo punto io penso che convenga arrivare contemporaneamente ad una decisione su questa bretella e all'adozione del PSC. E se quando siete pronti per il PSC il percorso non è finito, prenderete atto che non è finito e non metterete nulla nel PSC. Mi sembrava questo un modo di riconoscere che comunque la Conferenza ha prodotto delle cose senza condizionare il risultato finale. Quindi io mi permetto di sostenere che forse si può chiudere la Conferenza senza pregiudicare niente.

Dott. Giampiero Lupatelli – Studio CAIRE di Reggio Emilia

Mi permetto una considerazione sulle questioni che Malagoli adesso poneva, più sul piano tecnico del senso della Conferenza di Pianificazione e della procedura. La chiusura dell'intervento di Malagoli credo sia condivisibile: il percorso va avanti e registra quello che nel frattempo si forma. La cosa che io credo sia irrituale, quindi ho qualche perplessità da questo punto di vista, è il tema di acquisire agli atti il documento dello studio di fattibilità, per questa ragione: come diceva prima il Sindaco, il Comune di Casalgrande non è fra i protagonisti di questo studio, non ha deciso le condizioni, il contesto, il modo in cui la decisione si forma in quel RUE. Gli altri soggetti, che sono implicati nello studio, cioè per quello che ci riguarda all'interno di questa Conferenza, la Provincia e la Regione Emilia-Romagna non hanno portato e argomentato quello studio dicendo che questa è la questione. Non è il Comune di Casalgrande che acquisisce uno studio non suo, sul quale non ha detto quali sono le condizioni di contesto in cui si deve operare, che lo richiama, per condizionare una propria decisione a premesse che non ha determinato. Detto questo, credo che valga quello che è stato detto; cioè le responsabilità politiche del Sindaco, che sicuramente sono maggiori delle mie, che l'atteggiamento istituzionale del Comune è quello di lealtà istituzionale naturalmente, quindi si muove nel quadro dei processi decisionali esistenti. Il PSC di Casalgrande ha già pagato in passato il prezzo di aspettare un processo decisionale; la Regione ad un certo punto ha chiesto al Comune, ha detto: guarda che si sta perfezionando questa cosa, aspettate un mese ad aprire la Conferenza, che lo facciamo quando la cosa è matura. Abbiamo aspettato non un mese, di più, la questione non era matura, non c'era una

proposta, c'era una piccola traccia messa sulla carta che non si poteva assumere in nessun modo e che aveva controindicazioni evidenti nell'essere fatta. Quindi, consentiamo a questo processo di andare avanti perché credo che il Comune di Casalgrande abbia l'esigenza di perfezionare i propri strumenti urbanistici, lo farà responsabilmente, lo farà accogliendo quello che maturi correttamente nei processi decisionali, ai quali il Comune stesso avrebbe peraltro voglia di intervenire positivamente esprimendo la propria opinione e il senso delle proprie esigenze.

Arch. Renzo Pavignani - Servizio Pianificazione Territoriale e Ambiente della Provincia di Reggio Emilia

Vorrei precisare, sempre riguardo a questo tema, che lo studio non è ancora stato concluso, come prima ho detto, proprio perché manca questa condivisione con i Comuni, in prima battuta con il Comune di Casalgrande, soprattutto sulla ponderazione, sul peso che viene attribuito ai diversi criteri territoriali, ambientali, infrastrutturali, che sono stati assunti dallo studio. Di fatto, è difficile prendere agli atti uno studio che ancora non ha trovato né condivisione da parte dei Comuni, né peraltro è stato approvato dalla Provincia. Non c'è ancora un'approvazione, non c'è un deliberato, non c'è nessun atto nostro che dica che quello studio va bene, è concluso, e quella è la scelta. Quindi è un percorso ancora da concludere.

Andrea Rossi - Sindaco

Penso che non ci sia nessun problema da parte dell'Amministrazione se FER - che è il soggetto titolare dello studio, perché è stato quello che materialmente ha sviluppato lo studio con gli enti interessati - come tutti hanno fatto delle osservazioni e hanno inviato un proprio contributo, lascia agli atti quello che è lo studio di fattibilità. Nella mia premessa politica, e anche nel contributo tecnico di Giampiero, è chiaramente evidenziato il perché non possa questo studio essere assunto come proprio da un'amministrazione comunale. Come materiale, io penso che benissimo, come tutti quanti hanno presentato della documentazione e delle osservazioni, o comunque delle ulteriori specificazioni rispetto al percorso fatto fin qui, FER può benissimo presentare proprie osservazioni; poi dopo che sia FER che sia la Provincia, questo spetta non al Comune, ma agli accordi tra i due soggetti, però si può benissimo inserire come materiale che viene messo a disposizione di questa Conferenza, e a disposizione anche

di conseguenza del percorso del PSC.

Dott. Marco Podini - Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna

Colgo l'occasione - cambiando a questo punto completamente argomento - per parlare della "carta di potenzialità" che sto seguendo personalmente, affidata al dottor Tarlano, con la consulenza del professor Dall'Aglio dell'Università di Bologna, anzitutto facendo presente che si tratta di una delle prime carte, perché la prima in assoluto è stata quella di Campegine, attualmente in adozione è quella di Gualtieri, e in corso di elaborazione quelle di Bibbiano e di Castelnovo ne' Monti. Quindi siamo nell'ambito delle prime cinque. Si tratta di uno strumento nuovo, ma credo molto importante per quanto riguarda anche e soprattutto l'aspetto di trasformazione e di espansione del territorio. Credo che primariamente il risultato sia stato importante a livello di quadro conoscitivo, nel senso che le ricognizioni effettuate sul territorio di Casalgrande hanno consentito di ampliare in maniera significativa la conoscenza archeologica del territorio, quindi conseguentemente anche le ragioni di tutela di questo patrimonio, che poi credo debbano svilupparsi con la prosecuzione del PSC, quindi anche ovviamente nella fase successiva alla chiusura della Conferenza di Pianificazione. Vorrei solo attenzionare due aree di importante consistenza archeologica riscontrate, nelle quali quindi forse anche andrà maggiormente concentrata l'attenzione per quanto riguarda le aree di trasformazione, che sono una quella di San Donnino, dove effettivamente le ricognizioni hanno riscontrato una certa consistenza significativa. Poi a livello forse meno rischioso, perché ormai compromesso, è l'area grosso modo centrale rispetto al territorio di Casalgrande, che è quella industriale, dove c'era appunto la terramara, i cui depositi archeologici sono stati già ampiamente asportati in passato per le ovvie esigenze (sto parlando di anni fa, quindi non c'era questa attenzione al patrimonio sepolto). Poiché mi è sembrato di capire che vi sia anche una previsione di trasformazione in quell'area prevista, sicuramente è una zona da attenzionare perché è possibile che all'intorno vi sia un rischio archeologico maggiore. Questo è un dato che è emerso. Naturalmente - e questo è il lavoro che si sta facendo attualmente - i dati archeologici al momento si sta tentando di incrociarli rispetto alla carta geologica, questo consente di definire in modo previsionale quali siano le aree poi effettivamente più contraddistinte dall'insediamento antico, quindi più a rischio sostanzialmente. Quindi di zonizzare il territorio a seconda di categorie di rischio che poi andranno a

trovare una loro codificazione normativa più avanti, nel RUE, in cui si determineranno delle classi di rischio e anche delle conseguenze, per cui magari in certe aree se ci sono certi tipi di costruzione a certe profondità si richiederà un'assistenza archeologica, piuttosto che delle indagini preventive per verificare. Questo grosso modo è il percorso. Quindi io esprimo comunque parere favorevole alla conclusione, poi alla prosecuzione; naturalmente però specifico che il lavoro è ancora in fase di costruzione, quindi è necessario tenere presente che il risultato, che sarà circa disponibile tra un mese o un mese e mezzo, andrà tenuto presente anche per le valutazioni relative all'espansione e alla trasformazione del territorio. Questo è proprio l'unico punto. Io non so adesso esattamente bene che cosa sia stato previsto a livello proprio di espansione edilizia o urbanistica dell'area, però queste sono le due zone in cui al momento c'è attenzione. Direi che forse ci potremmo anche riaggiornare eventualmente anche con incontri non necessariamente in Conferenza, ma direttamente con l'Amministrazione comunale, per valutare i risultati di questa ricerca.

Stefano Giovannini - Vice Sindaco

Se non ci sono altri interventi, direi che possiamo dare naturalmente chiusura definitiva all'ultima seduta, e seduta anche di chiusura di questa Conferenza di Pianificazione. Comunico altresì che con questa seduta conclusiva della Conferenza di Pianificazione, dove è prevista naturalmente la stessa approvazione, la firma e la condivisione dei documenti preliminari da parte di tutti gli enti partecipanti, prenderà avvio quello che è naturalmente il lavoro di stesura del PSC, quindi del Piano Strutturale Comunale, del relativo Regolamento Urbanistico Edilizio, che naturalmente saranno oggetti dell'iter di adozione ed approvazione, così come è previsto dall'art.32 della Legge Regionale 20 del 2000. Dopodiché, anche in questo caso chiedo naturalmente la condivisione di quelli che sono i documenti conclusivi, e ciò naturalmente e conformemente a quella che è la disposizione dell'art. 14 comma 3 della Legge Regionale 20, alle autorità partecipanti, e naturalmente ribadisco che la documentazione del quadro conoscitivo e del documento preliminare sarà integrata ed approfondita durante la fase di redazione del Piano Strutturale e del Regolamento Urbanistico comunale, e invito naturalmente i partecipanti a sottoscrivere il documento, quindi il verbale conclusivo, assicurando loro che si provvederà a trasmettere copia dello stesso sottoscritto a tutti i soggetti convocati. Naturalmente, anche per riprendere il discorso che già il dott. Podini faceva poc'anzi in

chiusura del proprio intervento, quindi proprio nell'ottica di un percorso, di un processo ulteriormente partecipativo, anche al fine del perseguimento di quelli che sono gli obiettivi che sono stati oggetto di condivisione nell'ambito di questa Conferenza di Pianificazione, l'Amministrazione comunale si impegna e si impegnerà chiaramente ad ulteriori momenti di confronto ed occasioni anche di approfondimento sia con gli enti territoriali, quindi con le amministrazioni contermini, con i cittadini, le associazioni economiche e le rappresentanze sociali tutte coinvolte nel processo di costruzione del Piano stesso. Non aggiungo nient'altro, quindi dichiaro naturalmente e formalmente chiusa la Conferenza di Pianificazione e ringrazio naturalmente della partecipazione. La seduta ha termine alle ore 12,05.

Letto, firmato e sottoscritto.

Casalgrande, 30 ottobre 2012

***Il Segretario della Conferenza
di Pianificazione***
Geom. Riccardo Medici

***Il Presidente della Conferenza
di Pianificazione***
Stefano Giovannini

***Il Responsabile del Settore
Urbanistica ed Edilizia Privata
e Resp. del Procedimento***
Arch. Giuliano Barbieri